I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21
REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544

Ieri una forte giornata di lotta di studenti e operai

Chiediamo più democrazia per cambiare la scuola

Diecimila studenti hanno attraversato ieri le strade di Napoli — Le parole d'ordine e gli obiettivi della lotta

«Quo usque tandem Valitutti abutere patientia nostra?» (fino a quando Valitutti, abuserai della nostra pazienza?). Gli studenti del vecchio liceo classico Antonio Genovesi non hanno esitato a scomodare Cicerone per lanciare frecciate velenose contro l'insipiente arroganza del ministro della pubblica istruzione. Gli altri non sono stati da meno: ieri mattina alle 9.30 piazza Mancini era tutta un fragore assordante di fischietti, tamburi, slogans urlati a squarciagola. Non meno di diecimila studenti di tutti gli istituti napoletani e della provincia hanno risposto, forse anche al di là delle più ottimistiche previsioni, alla giornata nazionale di lotta per la riforma degli istituti democratici di governo della scuola e il rinvio delle elezioni scolastiche per il 25 novembre. «Valitutti, non vali niente, più potere allo studente». La risposta al ministro della pubblica istruzione che la scorsa settimana non si degnò neanche di accettare il dialogo, né di ascoltare le proposte che gli venivano dalla delegazione degli studenti provenienti da tutt'Italia, è stata dura, è stata di massa.

«Per la riforma, una sola via, nella scuola più democrazia». Una risposta di massa, che non si è certo fermata alla pur legittima polemica con l'insostenibile atteggiamento di Valitutti. Più democrazia, appunto. E «democrazia» è stata senza dubbio la parola d'ordine più frequente da un capo all'altro del corteo. Una democrazia fatta di cose concrete, di richieste precise.

Chi è lo studente degli anni '80? Il corteo chiassoso ma compattissimo ha attraversato tutto il centro della città lungo il corso Umberto, su per via Monteoliveto, per effettuare una significativa puntata sotto le finestre del provveditorato e confluire poi a piazza Matteotti.

«Chi siamo? Ma che razza di domanda è questa? Siamo studenti e siamo stufi di una scuola che non funziona. Però siamo anche disposti a lottare per migliorare e cambiare le cose: per questo abbiamo fatto delle proposte circostanziate e oggi le sosteniamo in piazza».

«La scuola deve trasformarsi profondamente anche nei contenuti: quando chiediamo la possibilità di effettuare sperimentazioni didattiche alternative, di partecipare alla gestione delle strutture scolastiche; quando proponiamo la costituzione di organismi rappresentativi di tutti gli studenti è proprio a questo che pensiamo».

«L'importante — sostiene un altro gruppo di studenti — è di non ricadere negli errori del passato: se si discute solamente, ma non si cambia, nasce la sfiducia nella democrazia». «Per questo — ha osservato nelle brevi conclusioni a piazza Matteotti, più di un rappresentante degli studenti dimissionari dai consigli scolastici — chiediamo l'appoggio alla nostra battaglia da parte di tutte le forze politiche e sindacali, veramente disposte a darci una mano, veramente disposte a cambiare».

La giornata di lotta degli studenti napoletani non si è chiusa, comunque, con lo scioglimento del corteo. Al provveditorato, la delegazione composta da un rappresentante per istituto non è stata certo accolta a braccia aperte.

Il provveditore ha rifiutato in un primo tempo di ricevere gli studenti: si è deciso a fare marcia indietro solo dopo che questi ultimi hanno occupato per protesta i locali a pianterreno dell'edificio.

Alla fine l'incontro c'è stato e il provveditore è stato costretto ad accettare molte delle richieste inoltrate dagli studenti: un primo significativo risultato, senza dubbio.

p. m.

3 mila in corteo: la zona orientale non può morire

Ieri sciopero generale di 4 ore — Due cortei e un comizio in piazza a Barra — Le richieste del sindacato

Piazza De Franchis a Barra zeppa come un uovo. Gli operai, con gli striscioni e le bandiere al vento, ascoltano attenti il comizio.

Dai palazzi circostanti la gente s'affaccia

Per primo parla Rocco Ciancio, un operaio della Decopon, una fabbrica chimica chiusa da cinque anni e che attende invano l'intervento risanatore della Gepi. Racconta una storia che chi ascolta conosce bene, perchè l'ha vissuta sulla propria pelle. E' la storia della lenta agonia in cui da alcuni anni si dibatte la zona orientale di Napoli, il «cuore produttivo» della città.

L'operaio, rappresentante sindacale della Decopon, parla delle fabbriche che chiudono, dei lavoratori che marciscono in anni e anni di cassa integrazione, del degrado dei quartieri e della perdita di identità di un'intera zona. Eppure tutte quelle migliaia di persone che sono lì in piazza stanno a testimoniare che non è un processo indolore, che i lavoratori non sono disposti a subirlo, senza opporsi.

Subito dopo Ciancio parlano Vincenzo Clarizia, della segreteria provinciale CGIL, CISL, UIL di Napoli e Piero Contu, segretario nazionale della FULC, la federazione unitaria dei lavoratori chimici.

I loro discorsi sottolineano i punti qualificanti della piattaforma sindacale per lo sviluppo della zona orientale della città. Dice Contu: «Dobbiamo lottare, anche se sappiamo che affrontiamo una lotta difficile».

Con questo impegno a non mollare si chiude la giornata di lotta indetta dalla federazione CGIL, CISL, UIL napoletana per il risanamento e lo sviluppo della zona orientale.

In tutti i posti di lavoro sono state effettuate quattro ore di sciopero generale. Due cortei hanno attraversato le vie dei quartieri: il primo è partito da Largo Tartarone a S. Giovanni a Teduccio, l'altro dai cancelli della Vetromeccanica, un'altra fabbrica-simbolo dell'alta «mortalità industriale» che ha colpito il triangolo Barra S. Giovanni-Ponticelli.

Duemilacinquecento tremila persone. In tanti hanno partecipato al corteo. Presenti tutte le piccole e medie aziende; meno forte la partecipazione delle fabbriche più grandi.

La Cirio era completamente assente. Alla Mobil Oil il consiglio di fabbrica ha dato l'indicazione di non scioperare: «Abbiamo grossi problemi aziendali, pensiamo a questi», è stata la posizione che è passata in maggioranza. Scarsa anche la presenza della Mecfond e dell'Italtrafo; in quest'ultimo stabilimento i lavoratori hanno dovuto sopportare dodici ore di sciopero nell'arco di una settimana.

Una lotta difficile dunque. Il sindacato lo sottolinea. Perchè le controparti, governo, Regione, imprenditoria pubblica e privata, sono assenti e lasciano incancrenire le situazioni di crisi. Le partecipazioni statali, solo per citare l'esempio più noto, non hanno mai detto con chiarezza quali sono i loro programmi di intervento nell'area napoletana.

L'unico a far la sua parte è il comune di Napoli, che sta predisponendo i piani per vincolare ad uso industriale le aree liberatesi in questa zona. C'è una tendenza, strisciante ma costante, infatti, che punta ad espellere la classe operaia da questi tre quartieri. Nessuno lo ha mai detto, ma si vuole trasformare la zona industriale in una grossa area terziaria, una città satellite senza più attività produttive. «Il governo ha distrutto la zona orientale, il governo la deve ricostruire» si leggeva su di un cartello. La gente che assisteva al passaggio del corteo annuiva.

Conferenza stampa PCI sul settore conserviero

Una conferenza stampa del PCI avrà luogo stamane alle 10 sul tema «prospettive del settore conserviero: proposte per una indagine parlamentare».

Alla conferenza, che si terrà nella sede della federazione del PCI in via dei Fiorentini, interverranno l'on. Vignola ed il senatore Di Marino.

Interpretando alla lettera il decreto, migliaia di famiglie sulla strada

Un bluff il blocco degli sfratti

I magistrati riconoscono l'assurdità ma dicono che la legge va applicata come è se non si modifica - Il SUNIA denuncia l'inadeguatezza dei provvedimenti per risolvere il problema della casa

L'attenta lettura del testo del decreto legge con sui si rinvia la esecutività degli sfratti e l'interpretazione emergente nella magistratura sono fonte di legittima preoccupazione. Come riportiamo anche in altra parte del giornale, la letterale interpretazione del testo del decreto legge rende teoricamente eseguibili quasi tutti gli sfratti.

All'articolo 1 del decreto si legge, infatti, che «L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione, già fissata per una data anteriore a quella di entrata in vigore del presente decreto, è sospesa fino al 31 gennaio 1980». Una dizione che vanifica l'obiettivo per cui il decreto è stato emesso in quanto gli sfratti fissati per una data successiva a quella di entrata in vigore del decreto (il 20 ottobre) sono la stragrande maggioranza e, sempre in teoria, quelli fissati per una data anteriore dovrebbero essere stati già eseguiti.

Gli unici a godere dei benefici del decreto sarebbero quegli inquilini ai quali per pura lentezza burocratica degli uffici non è avvenuta la notifica dello sfratto.

L'evidente errore nella formulazione del testo dell'articolo 1 «colpisce — ci ha detto Gerardo Vitiello, responsabile della sezione problemi dello stato della federazione del PCI — migliaia di famiglie napoletane per le quali la sospensione è assolutamente indispensabile, come aveva dovuto riconoscere lo stesso governo in carica di fronte alla mobilitazione del nostro partito, del sindacato inquilini».

Questo elemento di preoccupazione, come hanno sottolineato i dirigenti del SUNIA (sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari) nel corso della conferenza stampa che hanno tenuto ieri, si aggiunge agli altri che rendono precaria e drammatica la condizione di chi è in cerca di un alloggio e di chi sul cui capo pende la minaccia di doverlo lasciare.

Il SUNIA, attraverso quanto hanno detto il segretario nazionale Bertocci e quello provinciale Demata, esprime un giudizio complessivamente negativo sui contenuti del decreto anche se ritiene la misura di blocco una decisione inevitabile e che può rivelarsi utile solo se, nel frattempo, si opera per avviare a soluzione, attraverso i normali strumenti di interventi, il problema della casa.

Questi strumenti vengono individuati dal SUNIA in alcune modifiche da apportare alla legge per l'equo canone (restrizione dei casi in cui può essere chiesta la rescissione del contratto, aumento del lasso di tempo, oggi in un anno, per cacciare l'inquilino dopo il cambio di proprietà dell'alloggio), attuazione del piano decennale per la casa, nuovo ruolo degli istituti autonomi per le case popolari.

Per quanto attiene le misure contenute nel decreto di blocco, il SUNIA è scarsamente convinto della validità dello stanziamento di 400 miliardi per acquisto di alloggi nelle sette maggiori città d'Italia a favore delle famiglie sfrattate e rilancia la proposta di dare facoltà ai comuni di occupare temporaneamente gli alloggi sfitti.

Comunque è chiaro che questi soldi non debbono essere respinti ma nello stesso tempo occorre procedere con oculatezza per evitare che venga premiata la grande proprietà speculativa.

Nei prossimi giorni si terrà un incontro con gli amministratori del comune di Napoli per conoscere quali sono i suoi intendimenti per l'acquisto di queste case e quali criteri intende adottare per la loro assegnazione. Molto critico è stato il segretario provinciale del SUNIA, Marino Demata, nei confronti della regione i cui lunghi ritardi sui temi della casa hanno reso più precaria la situazione.

Il generale Franco Pisano nuovo comandante dell'Accademia aeronautica

Il generale di divisione aerea Franco Pisano è il nuovo comandante dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli. Lo scambio delle consegne con il generale Andrea Nencha è avvenuto nel corso di una semplice cerimonia alla presenza del capo di stato maggiore dell'arma, generale Alessandro Mettimano.

Il generale Nencha, in un breve discorso di commiato, ha avuto parole di ringraziamento per la preziosa collaborazione che gli è stata offerta da tutti il personale nell'espletamento del suo incarico

Una esemplare vicenda intorno alla costruzione dell'opera

Siluri DC contro il nuovo mercato di Giugliano

La costruzione dell'impianto danneggerebbe alcuni amici dell'on. Lobianco - L'importanza della struttura - La Cassa prima approva e poi crea difficoltà - Stamattina una manifestazione degli agricoltori della cittadina

Se ci fosse bisogno di una storia esemplare per toccare con mano il destino riservato nella nostra provincia a opere pubbliche ritenute importanti, c'è pronta quella del nuovo mercato ortofrutticolo di Giugliano. Esemplare, perchè la sua vicenda, svolgendosi a cavallo del giugno 1978, che segna il punto in cui ad una amministrazione di sinistra se ne sostituisce una diretta dalla DC, consente interessanti raffronti sui modi coi quali hanno affrontato la questione un'amministrazione di comunisti, socialisti e socialdemocratici ed una nella quale prevale il metodo e l'arroganza della DC.

L'idea di un nuovo mercato ortofrutticolo a Giugliano fu considerata valida dalla giunta di sinistra per tre ordini di ragioni. In primo luogo perchè si riteneva di offrire a migliaia di contadini, a cooperative e associazioni di produttori l'opportunità effettiva di gestire direttamente la vendita, come deve essere, appunto, in un mercato alla produzione. Di un mercato cioè che serva i produttori agricoli. Ma il vecchio mercato di contrada Selcione, piuttosto che al servizio dei produttori è al servizio dei commissionari. 43 in tutto, nelle cui mani passa l'intero giro di affari: dagli otto ai novecentomila quintali di frutta l'anno, prevalentemente concentrato nei mesi da giugno ad agosto, per un valore complessivo che si aggira intorno ai trenta miliardi l'anno, sui quali trattengono il 10 per cento, rischiando poco o niente. E qui si collega una seconda ragione che mette in risalto ancor più l'importanza del nuovo mercato. Il fatto, cioè, che una struttura del genere può giocare un ruolo indispensabile ai fini di un processo di rinnovamento e di qualificazione dell'agricoltura.

La via percorsa è stata rapida e intensa. Il progetto comincia a prendere corpo e si arricchisce in riunioni, incontri, dibattiti ai quali partecipano le organizzazioni dei coltivatori, dei commercianti, i sindacati, i sindaci della zona. Nasce così un movimento che in breve si allarga ai comuni vicini, fino a coinvolgere il Basso Aversano; animato dall'impegno messo nell'impresa dal PCI e dall'assessore all'agricoltura di Giugliano, il comunista Antonio Gargiulo.

Gli elaborati furono ultimati e presentati dalla giunta nel febbraio 1978, esattamente un mese dopo la conferenza di produzione convocata dalla stessa amministrazione. Il nuovo mercato dovrà sorgere su un'area di 200.000 metri quadrati lungo la via S. Maria a Cubito. Disporrà di tutte le attrezzature: stands, magazzini, grandi frigoriferi, sala di lavorazione, sala di contrattazione, parcheggi, impianti telex, ecc. La gestione sarà pubblica e non si dovrebbero concedere concessioni. A parte le giornate lavorative per la costruzione del nuovo impianto e senza contare il personale del vecchio mercato, si dovrà dar lavoro ad alcune centinaia di persone tra addetti ai frigoriferi, carrellisti, elettricisti, contabili, ecc.

Questo progetto è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno il 25 gennaio di quest'anno: dopo appena undici mesi dalla presentazione. Un iter folgorante, se si pensa a quanti progetti dormono per decenni, reso possibile anche dalla vigile presenza e dalla mobilitazione. Intanto, però, qualche mese dopo il voto del giugno '78, si insediava a Giugliano una giunta costituita da DC, PSDI e PRI che cambiava il quadro di riferimento. Ed ecco che, avvicinandosi le elezioni politiche generali, spunta il padrino dc Arcangelo Lobianco a mettere i bastoni fra le gambe dell'impresa.

Comincia col sostenere che i suoli prescelti non erano idonei ed a far presente l'opportunità che si trovasse un'altra area, senza che, come è ovvio, il sindaco dc in carica, Giuliano Granata, avesse nulla da obbiettare. Lo scopo perseguito dall'onorevole dc sta sulla bocca di tutti qui a Giugliano.

Si trattava di evitare l'espropriazione di cinque fondi, condotti da agricoltori suoi amici. Naturalmente si osserva, l'on. Lobianco ritenne opportuno intervenire in favore degli amici alla vigilia di una importante consultazione elettorale. Nè si può escludere, proprio per questo, un calcolo interessato dell'onorevole che può aver ritenuto di fare cosa gradita anche ai potenti commissionari. All'on. Lobianco non importa che in queste terre dovunque cada la scelta c'è da fare un esproprio; non importa che i ritardi danneggiano oltre 5.200 contadini che attendono l'impianto per affrancarsi da tante storture radicate nella gestione del vecchio mercato. Non importa neppure che i ritardi, con l'aumento di prezzo dei materiali edili, minacciano di compromettere il progetto. Cominciano, infatti, gli inciampi e le difficoltà. In giugno la Cassa per il Mezzogiorno improvvisamente disponeva indagini per una migliore conoscenza dei suoli prescelti e successivamente inviava un fonogramma all'amministrazione comunale per sapere se intendesse insistere circa l'area indicata.

Una risposta adeguata ai tentativi di insabbiare il nuovo mercato non si è fatta attendere. Il gruppo comunista chiese la convocazione del consiglio e propose all'approvazione una delibera che respingeva l'ipotesi di una diversa ubicazione del mercato, che ottenne l'unanimità dei consensi.

Per stamane, poi, la Confederazione coltivatori ha indetto una manifestazione a Giugliano ed un convegno per discutere la questione del nuovo mercato ortofrutticolo

Franco De Arcangelis

il partito

PENSIONI E CAROVITA — Oggi a Camposano, ore 18,30, con A. Di Maio; a Castellammare «Di Vittorio», ore 17, con L. Alfano.

LOTTA «167» — Ad Arpino «Alicata», per tutto il giorno, giornata di lotta sulla 167 e sulla 865, con spettacolo musicale.

TESSERAMENTO — Ottaviano, ore 17, con Pastore; Soccavo, cellula Soccavo Vecchia, ore 18, con Bercioux; Pozzuoli, Arco Felice, ore 18, con Sebastiani; Pianura, ore 18, con Visca; Bagnoli, ore 18, con Cotroneo; Torre Annunziata, ore 18, con Donise; Arzano, ore 18, con D'Alò; San Giorgio, ore 18,30, con Minopoli; Pozzuoli «La Pietra», ore 16.

ATTIVO OPERAIO — Questa mattina nel salone dell'hotel «Mediterraneo», in piazza Municipio, alle ore 9, attivo operaio con Antonio Bassolino, segretario regionale, della direzione del PCI.

ASSEMBLEA ANCIFAP — In Federazione, ore 16, assemblea Ancifap organizzata dalla cellula Ancifap del PCI.

AMMINISTRATORI COMUNISTI — Oggi a Piscinola, piazza Don Carlo, ore 10, assemblea pubblica con Cammarota e Maida; domani: a Chiaiano, ore 10, assemblea in sezione con Anzivino, Serio e Scippa; a Barra, ore 10, incontro al rione Bisignano con Imbimbo, Sodano, Langella e Cennamo; Cappella Cangiani, ore 10, assemblea pubblica con Geremicca.

Folle respinto da quattro ospedali; ora è in carcere

Un malato di mente, dopo essere stato respinto da quattro ospedali, è scappato dal Cardarelli, dove infine era stato ricoverato; ed è stato arrestato mentre compiva atti di libidine dinanzi a una bambina.

L'uomo si chiama Biagio De Rosa, 32 anni, abitante in via Dell'Orologio, 12 a Villaricca.

Giorni prima era stato denunciato dalla madre che aveva subito un tentativo di violenza. Gli agenti della polizia lo hanno fermato dopo una violentissima colluttazione in cui il De Rosa ha riportato ferite molto gravi.

Trasportato all'ospedale civile di Giugliano è stato respinto; al San Gennaro hanno risposto che accettavano solo malati di mente napoletani; al Monaldi non lo hanno tenuto perchè aveva ferite troppo gravi.

Infine è ricoverato al Cardarelli.

L'indomani però è riuscito ad eludere la sorveglianza ed è scappato. Ieri mattina infine è stato arrestato mentre si abbandonava ad atti di libidine in via Mariano Semola.

Riportato al Cardarelli è stato ancora una volta rifiutato e la polizia ha deciso allora di trasportarlo direttamente nelle carceri di Poggioreale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 27 ottobre 1979. Onomastico: Fiorenzo (domani: Simone).

NOZZE

Si uniscono oggi in matrimonio i compagni Giuseppe Di Girolamo e Angela Ferrara. Agli sposi felicissimi auguri da parte dei comunisti di Giugliano e dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia-Riviera: Via Cerducci 21, Riviera di Chiaia 77, Via Mergellina 148; **S. Giuseppe, S. Ferdinando, Montecalvario:** Via Roma n. 348; **Mercato-Pendino:** P.zza Garibaldi 11; **Avvocata:** P.zza Dante 71; **Vicaria:** Via Carbonara 83; **S. Lorenzo:** Staz. Centrale, C.so Lucci 5; **Poggioreale:** P.zza Nazionale 76, Calata Ponte Casanova 30; **Stella:** Via Foria 201; **San Carlo Arena:** Via Materdei 72, Corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** Via M. Piscicelli 138, Via L. Giordano 144, Via Merliani 33, Via D. Fontana 37, Via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** Piazza Marcantonio Colonna 21; **Soccavo:** Via Epomeo 154; **Pozzuoli:** Corso Umberto 47; **Miano-Secondigliano:** C.so Secondigliano 174; **Posillipo:** Via Posillipo 69, Via Petrarca 25; **Bagnoli:** P.zza Bagnoli 726; **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13; **Chiaiano, Marianella-Piscinola:** S. Maria A Cubito 441, Chiaiano.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

S. FERDINANDO-CHIAIA: p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); **AVVOCATA-MONTECALVARIO:** via S. Matteo, 21 (tel. 421840); **S. GIUSEPPE PORTO:** rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 206813); **STELLA-S. CARLO:** via S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 342160, 340043); **S. LORENZO-VICARIA:** via Costantinopoli, 84 (tel. 454424, 291945, 441686); **MERCATO-PENDINO:** via Forcella, 61 (tel. 287740); **VOMERO:** via Moerghen, 10 (tel. 360081, 377062, 361741); **ARENELLA:** via G. Giusti, 244 (tel. 243415, 243624, 366847, 242010); **FUORIGROTTA:** via B. Cariteo, 51 (tel. 616321, 624801); **BAGNOLI:** via Enea, 20 (tel. 7602568); **POSILLIPO:** via Posillipo, 272 (tel. 7690444); **MIANO:** via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); **PISCINOLA-MARIANELLA:** piazza G. Taturi, 16 (tel. 7406058; 7406370); **POGGIOREALE:** via Nuova Poggioreale, 82 (telefoni 7595355; 7594930); **S. GIOVANNI A TEDUCCIO:** piazza G. Pacichelli (tel. 7520606; 7523089; 7528822); **BARRA:** corso Sirena, 305 (tel. 7520246); **PONTICELLI** piazza Michele De Iorio, tel. 75.62.082; **SECONDIGLIANO:** p.zza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); **S. PIETRO A PATIERNO:** p.zza G. Guerino, 3 (tel. 7382451); **SOCCAVO:** piazza Giovanni XXIII (tel. 7382451); **PIANURA:** piazza (tel. 7264240); **CHIAIANO:** via Napoli Municipio, 6 (tel. 7261961;

FATTORIE
pagnani
PARMIGIANO REGGIANO
L. 850 l'etto
GRANA
L. 650 l'etto
VIA PIGNASECCA, 38 tel. 320834
PIAZZA DEGLI ARTISTI, 6-7 tel. 242382
CORSO UMBERTO 1°, 279 tel. 261485
VIA MERGELLINA, 150 tel. 685558
VIA FORIA, 46 tel. 299967
VIA ANTONINO PIO, 119-121 tel. 7283911